

VAL D'ORCIA



Colline dolci e arrotondate che si rivestono di colori sempre diversi al passare delle stagioni, vallate poco profonde tagliate dal corso del fiume Orcia, pievi e coloniche restaurate disseminate ovunque, spesso nascoste alla vista da boschetti di cipressi. Sono queste le caratteristiche che rendono **ineguagliabile il fascino** sprigionato dalle terre della Val' d'Orcia, una sintesi straordinaria di natura, arte e tradizioni popolari fortemente radicate. A tutelare le meraviglie di questo lembo di Toscana è il Parco artistico, naturale e culturale della Val d'Orcia, istituito per conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico della Val d'Orcia e per promuovere i suoi prodotti tipici.



Le fertili campagne della Val d'Orcia, coltivate da mani rispettose e sapienti, restituiscono vini eccellenti, olio extravergine d'oliva di primissima qualità e cereali genuini. Un paesaggio dunque profondamente segnato dall'azione dell'uomo che però è sempre intervenuto con rispetto e pudore, senza scempiare, anzi arricchendo le bellezze naturali con sobri capolavori di arte religiosa e civile. E' davvero difficile riuscire a spiegare con le parole il fascino sereno sprigionato dalla terra di Val d'Orcia in primavera, quando i colli si ammantano di verde brillante, in estate quando domina il giallo caldo dei girasoli e dei campi di grano tagliati. E poi il profumo della terra, diverso ad ogni angolo, pieno degli aromi delle piante spontanee che interrompono le coltivazioni. Oliveti, vigneti e campi coltivati lasciano il posto alla profumata e rigogliosa macchia mediterranea a sud di Bagno Vignoni, mentre verso le pendici dell'Amiata si apre una foresta fitta di faggi e castagni.



La natura, particolarmente generosa con la gente della Val d'Orcia, non ha dimenticato di crearvi sorgenti termali per il riposo e la cura di tanti disturbi. La stessa Via Francigena attraversava la Val d'Orcia sfiorando la località termale di **Bagno Vignoni**, frequentata da personaggi illustri e pellegrini. Già abitata durante il periodo etrusco, la Val d'Orcia conserva testimonianze architettoniche che per la prevalenza risalgono al Medioevo e al Rinascimento. A **San Quirico** meritano una visita la Collegiata, Palazzo Chigi Zondadari e gli Horti Leonini, mentre a **Castiglione d'Orcia** è d'obbligo la sosta alla Rocca degli Aldobrandeschi.



Ma tutto il territorio della Val d'Orcia può essere considerato un museo all'aria aperta poiché, in ragione dell'antichissima frequentazione umana di questi luoghi, suggestive testimonianze architettoniche ed artistiche sono disseminate nelle dolci campagne che circondano i centri principali. Borghi fortificati, pievi e insediamenti rurali sparsi in un **paesaggio mozzafiato**, sono la maggiore attrattiva che la Val d'Orcia offre al visitatore attento e sensibile. Fra le mete da non perdere, il borgo di **Monticchiello** cinto dalle mura duecentesche, e quelli di **Corsignano** e **Castelluccio** vicini a splendide ville rinascimentali, costruite dalla nobiltà cittadina per il sollazzo estivo.

La Val d'Orcia patrimonio UNESCO



Dal 2004 la Val d'Orcia fa parte dei siti italiani patrimonio dell'UNESCO e il territorio del Comune di Castiglione d'Orcia rappresenta uno degli elementi fondamentali del suo paesaggio. La Val D'Orcia è un'eccezionale testimonianza del modo in cui fu riscritto il paesaggio del Rinascimento per rappresentare gli ideali di buon governo e per creare un quadro esteticamente piacevole. Il paesaggio della Val D'Orcia fu celebrato dai pittori della Scuola Senese, che fiorì nel Rinascimento. Immagini della Val D'Orcia, e particolarmente le descrizioni di paesaggi in cui la gente è ritratta come vivente in armonia con la natura, sono diventate icone del Rinascimento ed hanno profondamente influenzato lo sviluppo della filosofia del paesaggio. Questi sono i fatti che hanno giustificato il riconoscimento della Val d'Orcia come patrimonio mondiale dell'UNESCO.



GASTRONOMIA e PRODOTTI TIPICI

Oltre al paesaggio e al prezioso patrimonio storico - artistico, la Val d'Orcia offre una miriade di occasioni per esercitare il gusto. Il culto della buona tavola è profondamente radicato nella cultura della Val d'Orcia, dove il legame fra territorio e agricoltura restituisce prodotti tipici genuini ed eccellenti. La Val d'Orcia è infatti terra di produzioni agricole di qualità tutelate dall'apposito marchio che certifica la provenienza e i requisiti di qualità e tipicità stabiliti da un preciso disciplinare. Al momento il marchio "Val d'Orcia" contraddistingue **miele**, **olio extravergine**, **vino**, **pecorino** e **zafferano**. Il pecorino e gli altri formaggi di produzione locale sono particolarmente gustosi in ragione delle tante erbe aromatiche che crescono nei pascoli della Val d'Orcia, dove le greggi vengono allevate esclusivamente allo stato brado. A certificare le qualità dei vini locali c'è invece la **Doc Val d'Orcia**, istituita nel '99 ed attribuita al Rosso, al Novello, al Bianco e al Vinsanto. Sulle colline che circondano Castiglione e San Quirico gli **oliveti** si curano ancora alla maniera tradizionale e si ottiene un **olio extravergine di oliva** tra i più pregiati della Toscana, dalle eccellenti caratteristiche organolettiche e nutritive. Il miele permette di racchiudere in un vasetto di vetro i mille aromi delle piante che crescono nei prati della Val d'Orcia, dall'acacia al corbezzolo, dal castagno all'abete. Una tradizione di antichissima origine, quella di coltivare lo **zafferano**, è stata per lunghi anni abbandonata ma adesso si stanno pian piano reintroducendo le coltivazioni. Pregiato e costosissimo, lo zafferano fiorisce in novembre, poi viene tostato e macinato: per ottenere un chilo della speciale spezia

occorrono quasi **150.000 stigni del fiore**. Verso i confini del **Monte Amiata** i sapori della valle si mescolano con quelli della **selvaggina**, del **tartufo** e dei prodotti del bosco, tra i quali sono davvero eccellenti i **funghi porcini**. Gli amanti dei salumi potranno gustare eccellenti **prosciutti** e **salsicce** sia di **maiale** che di **cinghiale**, **salami** e **finocchione**, mentre i cultori della carne non perderanno l'occasione per assaporare una bella **bistecca di Cinta Senese**. Il maiale di **Cinta Senese**, salvato dall'estinzione dalla passione di alcuni isolati allevatori, oggi gode di fama crescente, in ragione delle eccellenti qualità delle sue carni. L'antica razza suina della terra senese, riconoscibile dal manto scuro fasciato di bianco, restituisce carni impiegate nella preparazione dei salumi più tipici e irresistibile se cotta sulla griglia. Le tavole della Val d'Orcia vengono imbandite con **zuppe**, **crostini**, **spezzatini**, **arrosti** e pasta fatta in casa, **frittura di verdura e carni** per apprezzare pienamente il finissimo olio di produzione locale: squisiti piatti tipici preparati senza fretta, da accompagnare con i vini del luogo. Nel periodo estivo, il miglior sistema per scovare le prelibatezze della tradizione gastronomica della Val d'Orcia è aggirarsi tra i paesini e scovare le sagre popolari, dove si mangia bene, sano, e si spende il giusto.



UN GIRO IN VAL D'ORCIA

Una visita della Val d'Orcia parte da **San Quirico**, antico centro lungo la Via Francigena, già meta di viandanti e pellegrini nel Medioevo. Conserva ancora le caratteristiche di borgo medievale, con le mura quattrocentesche intatte e orlate da 14 torri. Nel cuore del suggestivo centro di San Quirico spicca la splendida **Collegiata romanica**, costruita fra il XII e il XIII secolo con due maestosi portali romanici ornati da bassorilievi e sculture. All'interno si conserva un bellissimo trittico di Sano di Pietro raffigurante una Madonna col bambino in trono e quattro santi. Sul retro della Collegiata si trovano Palazzo Chigi, elegante costruzione del Seicento ricco di pitture murali di scuola romana, e l'ex Palazzo Pretorio, fiancheggiato da corpi di fabbrica medievali ed oggi sede del Centro accoglienza del Parco della Val d'Orcia. Merita una passeggiata anche via Poliziano che si snoda tra due file di casette medievali ben conservate e conduce alla Porta dei Cappuccini, un torrione poligonale ancora intatto. Vicino alla Porta Nuova si trovano invece gli Horti Leonini, piacevole e curato giardino all'italiana progettato alla metà del Cinquecento.

La Collegiata

Entrando da nord-ovest lungo via Dante Alighieri, antica via Francigena o Romea che taglia in due l'intero borgo antico, si incontra la **Chiesa Collegiata** (Sec.XII), intitolata ai **SS.Quirico e Giuditta**. Con il suo bellissimo portale di mezzogiorno sembra scrutare la strada principale del paese.



La chiesa è ricordata fin dall'VIII secolo, ma la struttura attuale risale al XII-XIII secolo. La parte più antica sembra essere quella corrispondente alla facciata e in particolare al portale maggiore, la facciata ornata con archetti e un rosone gotico è decorata da un **magnifico portale romanico** del XII secolo, preceduto da un

protiro con l'arco impostato su colonne annodate poggianti su due leonesse. All'interno del protiro ci sono cinque colonne a sinistra e cinque a destra con capitelli ornati da animali e foglie d'acanto. Nell'architrave del portale è scolpito un bassorilievo raffigurante una lotta tra due figure mostruose. Nel centro della lunetta è scolpita in altorilievo una figura in trono ritenuta l'effigie di San Damaso, ma in realtà da identificare con la rappresentazione di San Quirico.

Nella seconda metà del XIII secolo furono intrapresi lavori di ampliamento che consistettero nell'aggiunta del transetto e dei due portali laterali lungo la via Francigena, sul lato destro della Collegiata, dove si aprono due bifore e il primo dei due portali laterali, di tipo lombardo, del XIII secolo, sormontato da un protiro cuspidato sorretto da due cariatidi poggianti su leoni, probabilmente costruito nel 1288, è stato attribuito a **Giovanni Pisano** che in quegli anni (1287-1288) era impegnato a Siena nella costruzione del Duomo. Nella cuspide del portale è la scritta in caratteri gotici "**Iohes**", interpretata come nome del Pisano o anche come memoria dell'antico titolo della pieve dedicata a San Quirico e a San Giovanni Battista. Un terzo portale gotico del 1298 si trova nella testata destra della crociera del transetto, opera del pievano Lotto (dall'iscrizione sull'architrave) cui si deve probabilmente anche la costruzione del transetto, il portale mostra una combinazione di elementi gotici e romanici.

L'interno è a croce latina con tre absidi, con copertura a capriate lignee nella navata e con volte a crociera nei bracci del transetto. Sul lato sinistro nella terza arcata è **la tomba del conte Enrico di Nassau** (morto a San Quirico nel 1415). Nel braccio sinistro del transetto è un trittico di **Sano di Pietro** (1406-1481), nell'abside è un antichissimo **coro ligneo** intarsiato attribuito al senese **Antonio Barili**, tarsie eseguite in origine per il Duomo di Siena e acquistate successivamente dalla famiglia Chigi. La parte terminale della chiesa è stata completamente alterata con l'abbattimento dell'abside originario nel 1653 per costruirvi il coro. Anche il campanile fu riedificato tra il 1798 e il 1806.



Di fianco alla Chiesa Collegiata s'innalza la maestosità di **Palazzo Chigi Zondadari** (Sec.XVII), severo "scatolone" di pietra in contrasto con l'ambiente così povero ma allo stesso tempo ricco di fascino, a testimoniare il passato feudale del borgo.



Continuando lungo il Corso si giunge alla **Piazza della Libertà**, fulcro vitale del paese con al centro la **Chiesa di S. Francesco**, detta **Chiesa della Madonna** in quanto custodisce la statua della **Madonna di Vitaleta** di **Andrea delle Robbia**. Da un angolo della Piazza si accede agli **Horti Leonini** autentico gioiello di **giardino all'Italiana** del cinquecento che con la sua geometria di siepi di bosso conduce ad una loggia

alta sistemata a boschetto di lecci. Nella parte alta del giardino si trovano i resti della Torre del Cassero (era alta circa 39 metri) a testimonianza delle mutilazioni subite dal paese durante la ritirata dei Tedeschi nel 1944. Proseguendo fino al termine di via Dante Alighieri, si raggiunge la chiesetta di Santa Maria Assunta, dell'XI-XII sec., edificata in forme romaniche lombardeggianti, con robusto portale costruito con materiali provenienti dall'Abbazia di Sant'Antimo, aperto nel fianco sinistro, e con abside semicircolare ingentilita da una monofora e coronata ad archetti.



A San Quirico si gustano eccellenti **"pici"**, un particolare formato di pasta fatta in casa, il miglior pollo in scottiglia della Val d'Orcia ed eccellenti chioccioline in umido quando è stagione. Nei dintorni di San Quirico merita una visita la splendida **Rocca d'Orcia**, piccolissimo borgo medievale in eccellente stato di conservazione, dominato dalla trecentesca **Rocca di Tentennano** da dove si godono superbi panorami sulla Val d'Orcia. Al centro della piazza di Rocca d'Orcia si ammira ancora una **cisterna d'acqua** costruita 700 anni fa a servizio del Castello.

BAGNO VIGNONI



Sempre da San Quirico si raggiunge **Bagno Vignoni**, deliziosa stazione termale già nota al tempo dei romani ed affermata nel medioevo per le straordinarie proprietà delle sue acque. Il piccolo ed **affascinante** paese si raccoglie tutto attorno alla **vasca di acqua solforosa** che costituiva l'antico centro termale. L'acqua sgorga da una profondità di 1000 metri alla temperatura di 52°C e per la ricchezza di solfato di magnesio e solfato di calcio è eccellente per curare le affezioni dell'apparato osseo e delle mucose. Le acque di Bagno Vignoni sono un toccasana anche per la pelle e dei suoi benefici usufruirono **Lorenzo il Magnifico e Santa Caterina da Siena**, alla quale è intitolato il bellissimo **Loggiato** che si apre sulla vasca.



Il nome di questo antico borgo deriva da **Vignoni**, castello già noto nel XI secolo, le cui tracce dominano l'altura sopra il borgo, e dalle acque termali usate fin dall'epoca romana, come testimoniano numerosi reperti archeologici che si trovano nella collezione Chigi di Siena, Museo Archeologico Nazionale.

Nel XII secolo il **"Bagno"** era soggetto alla famiglia Tignosi, signori di Tintinnano, ora Rocca d'Orcia, sotto la cui signoria rimase fino alla fine del '200; all'inizio del '300, Bagno Vignoni ed i borghi e castelli circostanti, passarono in possesso della famiglia senese dei Salimbeni, a cui rimase fino al 1417, quando il secondo marito di Antonia Salimbeni, Attendolo Sforza, lo vendette al comune di Siena. Nonostante i numerosi episodi di guerra, devastazioni ed incendi che coinvolsero la Val d'Orcia nel corso del medioevo, l'assetto del borgo di Bagno Vignoni è da allora rimasto sostanzialmente immutato fino ai nostri giorni.



Il villaggio si sviluppò in una spianata, a metà fra il colle di Vignoni e la ripida gola formata dal fiume Orcia, intorno ad una grande vasca rettangolare, entro cui sgorgano le acque: questo elemento che è il futuro generatore dell'impianto del borgo e tuttora il centro del villaggio, costituisce un evidente richiamo ad alcuni aspetti propri degli impianti termali romani. Intorno alla vasca si disposero le abitazioni, le locande ed in seguito la **chiesa di San Giovanni Battista**, dove attualmente è possibile vedere il frammento restaurato dell'affresco raffigurante **Cristo risorto** attribuito a **Ventura Salimbeni**, originariamente situato nella cappella di **Santa Caterina**. Dalla vasca, oltrepassato un ponte porticato, le acque raggiungevano le terme e poi andavano ad alimentare una serie di mulini disposti sul ripido ciglio degradante verso il fiume che oggi è possibile visitare grazie, ad un risanamento conservativo dell'area, recentemente effettuato dal Comune di San Quirico d'Orcia (Parco dei mulini).



CASTIGLIONE D'ORCIA

Quasi alle pendici settentrionali del Monte Amiata, **Castiglione d'Orcia** conserva le caratteristiche di antico castello, dominato dai resti della poderosa **Rocca Aldobrandesca**. Posto sulla sommità di una dorsale a breve distanza dalla Cassia, Castiglione d'Orcia è un piccolo centro prevalentemente agricolo e artigianale. Antico centro citato fin dai primi decenni dell'VIII secolo Castiglione d'Orcia fu inizialmente proprietà degli **Aldobrandeschi**, conteso dall'Abbazia di San Salvatore; divenuto poi libero Comune perse la propria autonomia a causa della conquista senese. L'attuale Castiglione, raccolta ai piedi della possente **Rocca degli Aldobrandeschi**, offre ancora al visitatore il suo aspetto medievale **con angoli pittoreschi e caratteristici**: la piazza principale dedicata al pittore **Lorenzo di Pietro** detto il **Vecchietta** (qui nato nel 1492) sulla quale si affaccia il **Palazzo Comunale** è interamente ricoperta da una pavimentazione realizzata con ciottoli di fiume suddivisi geometricamente da riquadrature in mattoni. Al centro della piazza è posta una fontana seicentesca in travertino. La **Chiesa dei Santi Stefano e Degna** è l'edificio religioso di maggiore interesse, i suoi affreschi del '500, opera di **Simone Martini** e del **Lorenzetti**, sono conservati a Siena presso la Soprintendenza. Degna di visita è la chiesa duecentesca di Santa **Maria Maddalena**. Dal parco della Rocca Aldobrandesca si domina tutto il paese e buona parte della vallata circostante.

Al territorio comunale appartiene la **Rocca a Tentennano**, baluardo dei possedimenti dell'Abbazia di San Salvatore. Al decadere della potenza abbaziale il castello divenne proprietà della famiglia Tignosi, vassalli degli Aldobrandeschi, ed infine fu conquistato dai Senesi. La Rocca, nella quale soggiornò Caterina da Siena, restaurata, può essere visitata.



BAGNI SAN FILIPPO

Notevoli dal punto di vista naturalistico le grandi incrostazioni calcaree del **Fosso Bianco** presso **Bagni di San Filippo**, località peraltro ben conosciuta per le acque termali alcalino sulfuree che sgorgano da suggestive rocce di travertino ad una temperatura che varia tra i 25 e i 52 °C: qui i Frati Serviti hanno trasformato in cappella una grotta dove pare abbia soggiornato **San Filippo Benizi**, che a Bagni San Filippo operò numerose guarigioni. Il cuore della Val d'Orcia custodisce a 524 m.di altezza s.l.m uno dei gioielli termali più belli alle falde del Monte Amiata, **Bagni San Filippo**. È un luogo suggestivo per i bianchi depositi calcarei formati dalle acque sui quali è adagiato il paese, che formano cascate di acqua calda affacciate sul Fosso Bianco, detto anche " Fosso dell'Acqua Bianca" e per la "Balena Bianca", un torrente di montagna in cui si trovano acque ipertermali. Inoltrandosi nei boschi appena fuori il borgo il visitatore potrà scegliere se approfittare dell'acqua di zolfo che sgorga dalle rocce del Fosso dell'Acqua Bianca, o se attraversare il ponticello più avanti e immergersi in piscine fangose completamente bianche della "Balena Bianca".

Il nome di questo borgo va attribuito a **Filippo Benizi**, priore dell'ordine fiorentino dei **Servi di Maria**, che qui trovò rifugio per sottrarsi all'elezione al soglio pontificio nel conclave di Viterbo del 1296. Tuttavia Bagni San Filippo era conosciuto come centro termale già in epoca romana e fu nel corso del '500 che Cosimo de Medici decise di restaurare le terme restituendo loro fama e prestigio, grazie anche alla citazione nell'opera la "**Mandragola**" di **Niccolò Machiavelli**. Oggi tutti coloro che vogliono passare un po' del loro tempo all'insegna del relax e del benessere a Bagni San Filippo potranno essere ospitati dal nuovo albergo collegato allo stabilimento termale "**Nuove Terme San Filippo**", dove è situata una piscina e una cascata d'acqua a 37 °C.



PIENZA

Pienza è uno **stupendo borgo** che si trova su un colle dominante la Val d'Orcia a circa 490 m. La piccola cittadina dista circa 50 km da Siena ed è da essa raggiungibile percorrendo la ss Cassia fino a San Quirico d'Orcia. Pienza è stata inserita nel 1996 nella lista dei siti patrimonio mondiale dell'umanità dell'**UNESCO**. Originariamente chiamata Corsignano, deve il suo aspetto alla volontà del **Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini**, e al lavoro di **Bernardo Gambarelli** detto il **Rossellino**. Il futuro Pio II infatti era nato a Corsignano-Pienza nel 1405 e quando fu eletto Papa nel 1459 decise di abbellire il suo paese natale. Nel 1462 il Papa visitò la città, dove i lavori erano in fase avanzata, e nell'agosto dello stesso anno la elesse a città con il nome di Pienza. Alla morte di Pio II, nell'agosto 1464, i lavori che non erano ancora terminati, furono abbandonati. Fu così che Pienza divenne, anche se incompiuta, **l'unico esempio di città del '400 costruita con piano prestabilito**. I più importanti palazzi sono in piazza Pio II: la Cattedrale, il Palazzo Piccolomini, il Palazzo Comunale, il Palazzo Vescovile e il Palazzo Ammannati.



Pienza è situata in una **posizione incantevole dominante la Val d'Orcia**, facendo il **giro delle mura** della cittadina la vista spazia su **stupendi panorami**. In particolare due punti sono degni di nota: il lato della passeggiata lungo le mura che va **verso la cattedrale da cui si domina la Val d'Orcia** e il lato dove sono i due torrioni circolari da dove si ha il **panorama più bello verso la valle del Torrente Tresa** e il borgo di Monticchiello.



Il centro monumentale di Pienza è la **piazza Pio II**, fulcro ed esempio vivente dell'utopistica **città ideale** progettata dagli architetti **umanisti** del quattrocento. La piazza raccoglie in articolata e armonica geometria tutti gli edifici principali del borgo, il **Duomo**, il **Palazzo Vescovile**, il **Palazzo Piccolomini**, il **Palazzo Comunale**, il **Palazzo Ammannati** e un bel **pozzo in travertino** quattrocentesco.



La Cattedrale dell'Assunta

Nella piazza spicca la facciata della **Cattedrale dell'Assunta**, che fu costruita tra il 1459 e il 1462. Mentre il resto dell'edificio è in tufo, la facciata è in travertino con un doppio ordine di colonne e tre portali. Nel grande timpano spicca lo stemma di Pio II. L'interno, ampio e luminoso è a tre navate di uguale altezza,

divise da pilastri tetrastili recanti sopra il capitello un basso pulvino su cui se ne eleva un secondo assai alto terminante con una cornice. L'interno è ornato di opere commissionate da Pio II ai maggiori artisti senesi del tempo ed eseguite tra il 1461 e il 1463. Nella navata destra, **Madonna col bambino e i Ss. Antonio Abate, Bernardo, Francesco e Sabina**, pala di **Giovanni di Paolo**; nella prima cappella, **Madonna col Bambino e Santi**, pala di **Matteo di Giovanni**, nella seconda, bell'altare con dossale per il Sacramento in travertino di **Rossellino**. Segue la cappella centrale, intorno alla quale corre in basso un bel coro ligneo in stile gotico del 1462. Nella quarta cappella **Assunzione della Vergine tra i Ss Caterina, Callisto, Pio I e Agata**, capolavoro di **Lorenzo Vecchietta**; nella quinta **Madonna con Bambino fra i Ss. Giacomo, Filippo, Anna e Maddalena**, di **Sano di Pietro**. Quindi nella navata sinistra, **Madonna in trono tra i Ss. Nicola, Martino, Agostino e Girolamo**, di **Matteo di Giovanni**.

Palazzo Piccolomini



A destra del duomo è il **Palazzo Piccolomini**, il più importante palazzo di Pienza, capolavoro di **Bernardo Rossellino**, fu costruito tra il 1459 e il 1462. Rappresenta una copia del Palazzo Rucellai a Firenze progettato dallo stesso Rossellino, ha una pianta quadrata, bugne piane con pilastri di ordine toscano e due piani di bifore. All'interno del palazzo c'è un **bellissimo cortile quadrato** con loggia e un giardino pensile con bel panorama sulla Val d'Orcia. Ad un angolo del palazzo è il pozzo quattrocentesco con due colonne con capitelli.

Palazzo Vescovile



A sinistra del Duomo è il **Palazzo Vescovile o Borgia**, ristrutturato nel '400 a residenza del Cardinale Rodrigo Borgia (futuro Papa Alessandro VI) cui Pio II aveva donato il preesistente edificio gotico; la sobria facciata ha uno slanciato portale, due ordini di finestre a croce guelfa e, sullo spigolo, lo stemma della famiglia. E' sede del **Museo Diocesano** che ospita varie opere di **Pietro Lorenzetti**, **Segna di Bonaventura**, il famosissimo **Piviale di Pio II di manifattura inglese del XIV sec.** Importanti opere rinascimentali di **Lorenzo Vecchietta**, **della bottega del Sodoma**, vari arazzi fiamminghi e codici miniati.

Palazzo Comunale



Sul lato opposto della piazza rispetto al Duomo c'è il **Palazzo Comunale** con portico di ordine ionico, su disegno di **Rossellino**, tutto in travertino, aperto superiormente da quattro bifore con torre in cotto coronata di merli.

Panoramica

Dall'abside della Cattedrale, aperta da eleganti trifore gotiche, si può godere uno **splendido panorama** sulla valle dell'Orcia , sul Monte Cetona, su Radicofani e il Monte Amiata



Corso Rossellino



Spina del borgo medievale, di cui collega le due porte principali, Porta al Prato e Porta al Ciglio, è l'asse monumentale della città rinascimentale con le residenze dei cardinali e dei cortigiani papali. Di fronte al palazzo Piccolomini emerge il **palazzo Ammannati**, notevole edificio quattrocentesco fatto erigere dal cardinale Giacomo Ammannati; composto di due corpi di cui quello sinistro sopraelevato a forma di torre, ha due ordini di finestre superiormente Guelfe. Segue, in angolo con la via Condotti, la graziosa **palazzina trecentesca** appartenuta a Salomone Piccolomini, adorna al primo piano di bifore gotiche e graffiti. A sinistra in un piccolo slargo, si inserisce la **chiesa gotica di San Francesco**, della fine del duecento, con all'interno resti di pitture trecentesche con belle decorazioni nell'abside. Più avanti a conclusione del Corso a occidente è la **Porta al Prato**, di costruzione trecentesca. All'esterno del varco, aggirato sulla sinistra un giardinetto pubblico, per la **bella Passeggiata** di Santa Caterina, un viale pedonale che offre **magnifici panorami**, si raggiunge il **Seminario Vescovile**, appena oltre il quale è la chiesetta di **S. Caterina** e nei pressi si trova **un suggestivo ed antichissimo romitorio scavato nell'arenaria** abitato dagli eremiti dal X al XVIII sec.

Di ritorno nella **Piazza Pio II** , si continua lungo il tratto opposto del Corso Rossellino, sul quale si affaccia al n.30 il palazzo che fu del Cardinale francese **Jean Jouffroy**, vescovo di Arras; quindi tra altre antiche dimore emerge al n. 38, il quattrocentesco **palazzo Simonelli del cardinale Gonzaga** con tre finestre Guelfe al primo piano. Più avanti la **Porta del Ciglio** o al Morello, ad arco tondo in mattoni.



Su Corso Rossellino, si affacciano molte piccole botteghe e norcinerie dove troneggia incontrastato il **pecorino di Pienza**. Se Napoli è famosa anche per la "strada dei presepi" Pienza non lo è da meno per la strada del suo **pecorino**. Il formaggio di Pienza racconta oggi una bella storia di incontri e commistioni culturali.

Inizialmente il visitatore rimane senza dubbio confuso nel vedere tutte queste tipologie e forme apparentemente dello stesso formaggio ma è possibile ammirare ed assaggiare **pecorini freschi, semi – stagionati e stagionati**.

Il **pecorino di Pienza**, è un ottimo alimento fatto con latte di pecora (una pecora libera di pascolare in luoghi che offrono erbe intensamente profumate, come la mentuccia o il radichetto, che donano una materia prima decisamente aromatica) e con un caglio vegetale molto particolare tale da conferirgli il suo sapore dolce-piccante (chiamato “callio “ o “cardo”), che influisce sulle diverse sfumature organolettiche al termine della stagionatura.

Il **pecorino fresco** è caratterizzato da circa 30 giorni di stagionatura, ha un sapore dolce e delicato e con una crosta semi-dura. Quello **semi-stagionato** si caratterizza per dei tempi di stagionatura che arrivano fino ai due mesi e durante i quali la crosta del pecorino viene spalmata con concentrato di pomodoro ed olio conferendole una colorazione rossastra ed un sapore ancora piuttosto dolce ed aromatico. Infine se il pecorino supera i due mesi di stagionatura (alcune partite arrivano addirittura fino a quattro mesi) si parla di **pecorino stagionato**.

PIEVE DI CORSIGNANO



A meno di 1 km una strada che si prende subito fuori la Porta del Ciglio, sorge isolata **in suggestivo ambiente campestre** la **Pieve di Corsignano**, intitolata ai Ss.Vito e Modesto. La chiesa documentata già nel 714 è una costruzione romanica in blocchi di tufo, restaurata nel 1925. Ha una semplice facciata a capanna con portale decorato, fiancheggiata da un mozzo campanile cilindrico ed un altro portale con architrave adorno di bassorilievi nel fianco destro. L'interno è a tre navate, divise da grossi pilastri e con archi disuguali, con copertura a travature scoperte. Un capitello romanico sostiene il rozzo fonte battesimale, nel quale fu battezzato Pio II forse Pio III

MONTICCHIELLO



A 6 km da Pienza, per una strada che serpeggia in direzione est tra le colline offrendo nell'ultimo tratto, **belle vedute di Pienza** si raggiunge **Monticchiello**, a 546 m. su un poggio entro le antiche mura diroccate, con torri sbassate e il cassero risalente al 1256. Interessanti sono gli spettacoli del “Teatro povero”, che in luglio si svolgono nella Piazza San Martino, durante i quali, su testi rievocanti per lo più fatti storici, gli stessi abitanti del paese sono insieme attori e spettatori. La **Chiesa di San Leonardo e Cristoforo** è del XIII sec., con portale e rosone nella gotica facciata contiene all'interno affreschi di scuola senese del XIV sec.

MONTEPULCIANO

Cittadina di **grande fascino e nobile aspetto e d'impronta rinascimentale**, in posizione panoramica su un'altura che domina il sottostante piano della Chiana. La città di Montepulciano ha un passato legato in parte all'essersi trovata all'incrocio di due strade di importanza regionale (da Chiusi ad Arezzo da sud a nord, e dalla Val d'Orcia alla Valdichiana e al Trasimeno da est ad ovest) e in parte alla sua collocazione strategica al confine dell'area di influenza di varie potenti città come Orvieto, Perugia, Siena e Firenze.

Questo ha fatto sì che nei primi secoli del secondo millennio abbia sviluppato ricchezze e potere in modo ragguardevole, al punto da divenire preda ambita e da conquistarsi un'apprezzabile autonomia vendendo bene la sua alleanza alle città maggiori in perenne conflitto tra sé. La sua definitiva entrata nello **Stato Fiorentino**, dopo il 1511, ne consacrò la sua **grande importanza** che si riflette nell'imponenza degli edifici pubblici e privati realizzati e nel processo di riqualificazione urbana a partire da **Piazza Grande** con la ristrutturazione del **Palazzo Comunale** a opera del fiorentino **Michelozzo**. Nel 1561 fu eretta a sede **vescovile** ed ottenne la dignità di **città**, celebrò l'acquisito potere economico e politico con un progetto di rinnovamento con il contributo di grandi architetti come **Antonio da Sangallo il Vecchio**, **Baldassarre Peruzzi** e il **Vignola**. Il XIX secolo è caratterizzato dalla grande bonifica della Valdichiana, dall'apertura della linea ferroviaria di fondovalle (1844), dalla rinnovata importanza della città, che diviene il centro amministrativo della zona e il conseguente spostamento verso la piana delle attività commerciali e produttive.



Montepulciano è costruita lungo una stretta cresta di calcare, ad un'altezza dal livello del mare di 605 metri. Il paese è circondato da una cinta muraria e da fortificazioni progettate da **Antonio da Sangallo il Vecchio nel 1500 per ordine di Cosimo I**. Montepulciano è conosciuto principalmente per l'imponenza dei suoi **palazzi rinascimentali**, per l'**elegante bellezza delle sue chiese** e per il "**Vino Nobile**", uno dei vini toscani più apprezzati a livello internazionale. Il centro urbano si sviluppa lungo un corso che sale lungo la collina raggiungendo la piazza centrale, **Piazza Grande**, che si trova alla sua sommità.

Giunti a Montepulciano, dopo aver aggirato la parte culminante del colle lungo la bella strada alberata e dopo i **Giardini di Poggiofanti**, sullo slargo, a ridosso dei poderosi bastioni medicei facenti parte della **Fortezza da Basso o di Poggiofanti**, progettata da **Antonio da Sangallo il Vecchio** dopo il 1511, vi è la **Chiesa di Sant'Agnese** protettrice di Montepulciano, morta nel 1317. Sulla moderna facciata (1926) si apre un portale gotico. L'interno, rifatto nel XVIII secolo, è ad una sola navata ed ha subito rimaneggiamenti e trasformazioni per lo più ascrivibili al '600. Diverse sono anche le opere risalenti a questo periodo tra cui il monumento e l'urna sopra l'altare maggiore che contiene il corpo di Sant'Agnese, di Giuseppe Manzuoli,



Un viale conduce alla **Porta al Prato**, il principale accesso storico alla città, restaurata nel 1956 dopo i danni della guerra; all'interno, alcuni ambienti a volta ospitano un'enoteca. Oltre la porta ha inizio via di Gracciano nel Corso, il primo tratto della principale arteria cittadina che incrocia subito **via delle Cantine**, tutta a volte, che mostra un **suggestivo e integro ambiente medievale**. Giunti in un piccolo slargo, si leva la **colonna del Marzocco**, simbolo dell'autorità fiorentina che nel 1511 sostituì la Lupa di Siena. Il Leone è opera dello scultore Sarrocchi (1856). Di fronte alla colonna è il **Palazzo Avignonesi**, attribuito al **Vignola**, risale al XVI secolo. L'architettura ha una chiara impronta tardo-rinascimentale. Vicino al palazzo si trova la **Chiesa di San Bernardo**, opera del **Padre Andrea Pozzo**, gesuita, esempio grazioso e coerente di gusto barocco. Di fronte al Palazzo Avignonesi vi è il **Palazzo Tarugi**, anch'esso di forme tardo-rinascimentali. Il piano inferiore è sottolineato da bugnato. Ai lati altri Palazzi riecheggianti forme rinascimentali: **Palazzo Cocconi-Del Pecora**, realizzato da **Antonio da Sangallo il Vecchio**, **Palazzo Buccelli** che ha alla base fronti di urne cinerarie etrusche e lastre con iscrizioni etrusche e latine.



Si giunge così alla **Chiesa di Sant'Agostino**, una delle più belle ed interessanti costruzioni di **Montepulciano**. La facciata fu architettata nei primi anni del '400 da **Michelozzo Michelozzi** (1396-1472). L'artista, seguace e collaboratore del Brunelleschi in architettura, di Donatello in scultura, si attiene nell'ordine inferiore della facciata a semplici ed eleganti forme rinascimentali. Il portale, obliquamente strombato, è completato da una lunetta che si imposta nel secondo ordine, sovrastata da un mosso e frastagliato timpano stretto da due esili ed aguzze torri a fiamma, che ricordano moduli gotici i quali, nel secondo ordine, si ripetono nelle nicchie ogivali. Il resto della facciata fu forse completata da un altro architetto che rielaborò schemi rinascimentali. L'interno fu rimaneggiato nel XVIII secolo e ad una sola navata. Da notare al primo altare a destra **Resurrezione di Lazzaro** di **Alessandro Allori**; al secondo **San Bernardino da Siena** di **Giovanni di Paolo**; sull'altare maggiore, **Crocifisso ligneo policromo** di **Antonio da Sangallo** (in restauro) e al terzo altare di sinistra **Crocifissione con la Madonna e la Maddalena** di **Lorenzo di Credi**.

Di fronte alla chiesa sulla torre, è il caratteristico **Pulcinella** (XVI sec.) che batte le ore sulla campana. Proseguendo, a sinistra, è il Palazzo **Buratti –Bellarmino**, con affreschi di F. Zuccari nell'atrio.



Oltrepassato l'**arco della Gavina** si prospettano le tre arcate delle **Logge del grano**, costruite nel 1570 su disegno di **Ippolito Scalza**, ora sede di una banca. Continuando, s'incontra il **Palazzo Cervini** costruito da **Antonio da Sangallo il Vecchio**, il **Palazzo Egidi** poi **Cagnoni**, attribuito al **Vignola**. Segue il **Collegio Vescovile ora Palazzo di Giustizia**, iniziato dai **Gesuiti** nel 1630. Adiacente è la **Chiesa del Gesù**, eseguita su disegno di **Andrea Pozzo** nel sec.XVII. La facciata è incompiuta, l'interno è bello ed elegante. Si prosegue per Via dell'Oppio fino a giungere in via Poliziano dove, a sinistra, al n. 1, è la **casa del poeta Agnolo Poliziano**, nato il 14 giugno 1454. Dopo poco vi è la **Chiesa di S. Maria dei Servi**, edificata nel XVI secolo con un bel portale cuspidato e lungo il tetto gli archetti pensili sono ogivali. L'interno, a una navata, è stato completamente rifatto su disegno di **Andrea Pozzo**, che inserì una sontuosa decorazione

barocca a stucchi; conserva, oltre a vari dipinti del seicento, un affresco, la **Madonna di Santoreggia**, di **scuola senese del XIV sec.**



Sulla destra della chiesa la via gira intorno alla **Fortezza**, costruita nell'VIII sec., ricostruita dai Senesi nel Duecento, più volte distrutta e nel '500 restaurata da **Antonio da Sangallo il Vecchio**, fino a giungere in **Piazza Grande, il centro ideale e monumentale di Montepulciano** ed una delle più belle piazze delle città minori che nel silenzio custodiscono nobili memorie di momenti, di splendore e di alta civiltà. La piazza è circondata da edifici importanti: **il Duomo**, **il Palazzo Comunale**, **il Palazzo del Monte Cantucci**, **il Palazzo Nobili-Tarugi**, e **il Palazzo del Capitano del Popolo**.

Il Duomo



Dalla incompiuta e suggestiva facciata, con a sinistra il Campanile, anch'esso non finito, risale alla seconda metà del XV secolo. Dove ora è il Duomo esisteva una vecchia Pieve, che dovette apparire insufficiente e povera quando furono innalzati i bei palazzi della Piazza Grande e delle vie adiacenti. Nel 1583 fu iniziata la demolizione della vecchia sacrestia, e dopo molte discussioni fu chiesto a **Bartolomeo Ammannati** un progetto che fu pronto nel 1588. Ma si lasciò trascorrere qualche anno prima di iniziare l'opera e nel frattempo l'Ammannati morì. Nel 1593 fu chiamato da Orvieto, **Ippolito Scalza**, che era scultore e architetto. Egli rivide il progetto e con tutta probabilità rinnovò completamente l'idea. Nel 1594 furono iniziati i lavori che nel 1680, finalmente compiuti, permisero la consacrazione della chiesa. L'ampia facciata a capanna, incompiuta, si alza su ampia scalinata e presenta tre portali e tre finestre.

L'interno è a croce latina, a tre navate, spartite da archi poggianti su pilastri e cupola all'incrocio dei bracci; le strutture sono semplici e di ampio e sicuro ritmo, che nulla concede alle decorazioni; ai lati nelle navate laterali si aprono le cappelle. Nella prima cappella sinistra, bel **Fonte battesimale** di **Giovanni Agostino** (XIV sec.) e alla parete soprastante, **pala in terracotta invetriata, Annunciazione e Santi**, di **Andrea della Robbia**, con elegante bassorilievo marmoreo, **Madonna col Bambino**, di **Benedetto da Maiano**; ai lati due statue, **San Pietro e San Giovanni Battista**, di **Tino di Camaino**.



Nella terza cappella sinistra **San Sebastiano** di **Andra Del Sarto**. **Sull'altare Maggiore** è il monumentale **Polittico di Taddeo di Bartolo** (1401) pittore senese nato nel 1362 e morto nel 1422, il quale ebbe a Padova contatti con Altichiero, discepolo di Giotto, e fu influenzato anche da altri pittori settentrionali, quali Giovanni da Milano e Barnaba da Modena. **Questa è una delle più ricche e famose opere di Taddeo, ed ha tratti di grande bellezza.** Rappresenta, nella parte centrale, **l'Assunzione della Vergine tra Santi e Sante**

devotamente raccolti; in alto, al centro l'**Incoronazione**, ai lati l'**Annunciazione**, nei pilastri varie figure di santi. Ai lati dell'altare Maggiore vi sono due statue, facenti parte del monumento **Aragazzi**, rappresentanti la **Fortezza** e la **Giustizia**, o la **Scienza e la Fede**. A destra dell'altare Maggiore, addossato ad un pilastro, è il **S. Bartolomeo benediciente**, il quale, secondo l'ideale ricostruzione del Monumento Aragazzi, avrebbe dovuto sormontare il letto funebre, per rivolgersi verso il defunto. In sacrestia sono conservati un progetto per la facciata del Duomo e la ricostruzione del Sepolcro Aragazzi, disegnata da Emanuele Marcucci.



Il Palazzo Comunale

A destra del Duomo si leva l'austera mole a tre piani del palazzo pubblico, il **Palazzo Comunale**, con bella torre mediana, risalente al XIV secolo e ricorda, dalle linee generali, il fiorentino **Palazzo della Signoria**. E' una costruzione sobria e compatta, con merli guelfi e forti beccatelli, su disegno attribuito a **Michelozzo**. **Dalla torre si gode un bellissimo e vasto panorama, particolarmente esteso nelle giornate chiare e luminose.**



Palazzo del Monte – Contucci

Di fronte al Palazzo Comunale è il bel **Palazzo del Monte**, oggi, **Contucci**, cominciato nel 1519 da **Antonio da Sangallo il Vecchio** per il cardinale **Antonio del Monte** (stemma sullo spigolo), poi papa col nome di Giulio III. Il Cardinale fece demolire diverse costruzioni per far posto al suo palazzo, che il Vasari definì "*di bonissima gratia, lavorato e finito*". La facciata in travertino, aperta da ampio portale bugnato, presenta un ordine di belle finestre appoggiate sulla cornice marcapiano e sormontate da timpano triangolare sorretto da colonne



Palazzo Nobili-Tarugi

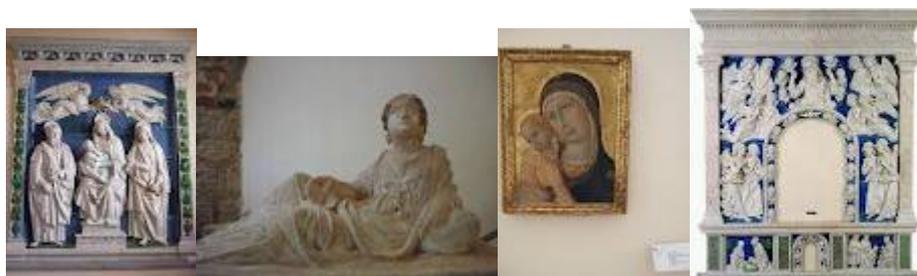
Di fronte al Duomo è il severo **Palazzo Nobili**, oggi **Tarugi**, attribuito ad **Antonio da Sangallo il Vecchio**. La loggia, oggi cieca, corrispondeva al ritmo delle colonne dell'ordine inferiore, le finestre, poggianti su brevi mensole, sono sormontate da un frontone curvilineo; nobile il portale nel quale insiste come decorazione l'arco a tutto sesto.



Palazzo del Capitano del Popolo

Nell'angolo rientrante della piazza, questo palazzo d'origine medievale, rimaneggiato, ora sede del **Consorzio del Vino Nobile** con annessa enoteca, che mostra le belle forme gotiche trecentesche nel fianco rivolto alla via Ricci; è preceduto dal **Pozzo dei Griffi e dei Leoni** del 1520, di gusto tardo-rinascimentale, sormontato da due colonne ioniche che reggono sopra l'architrave uno stemma mediceo sorretto da leoni (Firenze) e fiancheggiato da griffi (Montepulciano).

Imboccata Via Ricci, a sinistra vi è una costruzione attribuita a **Baldassarre Peruzzi** (sec. XVI), **Palazzo Ricci**, la cui facciata, tagliata da una cornice che raccorda le finestre e ricorrente in alto alla base del mezzanino, sottolinea l'elegante scansione della superficie.



Al numero 10 di via Ricci, nel **Palazzo Neri-Orselli**, è ospitato il **Museo Civico e Pinacoteca Crociati** con una ricca collezione di pitture cinque-settecentesche (Margaritone d'Arezzo, Bicci di Lorenzo, della bottega di Duccio, di Filippino Lippi, pittori fiorentini vicino al Bronzino, ecc.) e di terracotte invetriate di Andrea della Robbia.

Continuando a scendere, a sinistra, la **Cappella di S. Antonio**, detta dei Cavalieri di S. Stefano. In fondo, **Palazzo Benincasa**, con il busto di **Gian Gastone dei Medici** sulla porta. Si apre un largo, con un belvedere sulla campagna, la **Chiesa di San Francesco** anticamente detta di S. Margherita, conserva sulla facciata, a destra, i resti di un pulpito dal quale si dice parlasse **S. Bernardino**. Il portale è archiacuto, di gusto gotico. L'interno ad una navata ha perduto l'aspetto originario, ed anche le tavole sugli altari non sono di importanza notevole. E' adibita ad auditorium.



A sinistra della chiesa, **bellissima vista sulle colline** ad ovest di Montepulciano dove emerge, **nel verde**, l'armonioso esempio di architettura rinascimentale capolavoro di Antonio da Sangallo il Vecchio, la **Chiesa di San Biagio**.



Chiesa di San Biagio

Completata la visita alla città, si può scendere alla **Chiesa di San Biagio**, capolavoro di **Antonio da Sangallo il Vecchio**, una delle più significative creazioni del Rinascimento, inaugurata nel 1529 da papa Clemente VII. Sorge isolata in mezzo alla campagna e venne costruita su ciò che rimaneva dell'antica Pieve di San Biagio e dove la tradizione vuole che fosse stata vista l'immagine della Madonna muovere gli occhi. Di pianta a croce greca, sormontata da una cupola, con quattro bracci di uguale lunghezza. Al braccio sud si aggiunse una sacrestia semicircolare, ai due lati di quello nord due campanili, dei quali uno incompiuto. Su tutti i lati il primo ordine è dorico, ed ha come suggello metope e triglifi; il secondo, è architravato e sormontato da un timpano. Sobrie le decorazioni nei classici portali e nelle finestre. La cupola poggia su un tamburo spartito da lesene ioniche alternate a nicchie centinate, e culmina con una snella ed elegante lanterna.



L'interno è ideato senza sovrastrutture o altra decorazione che non fosse il ritmo potente dei grandi archi e dei classici elementi ornamentali, come timpani, metope, triglifi e nicchie che accolgono gli altari, in armonia suprema culminante nello slancio della cupola, rischiarata dalla luce proveniente dalla lanterna. All'altare Maggiore, grandioso **dossale marmoreo** di **Giannozzo e Lisandro Albertini** (1584) con quattro statue di Santi di Ottaviano Lazzarini e al centro Madonna col Bambino e San Francesco, affresco del sec. Gli affreschi con il Transito, l'Assunzione, l'Incoronazione della Madonna sono attribuiti agli **Zuccari** (sec.XVI).

A sinistra della chiesa è posta la **Canonica di S. Biagio**, leggiadra creazione tardo-rinascimentale costruita su disegno di **Antonio da Sangallo il Vecchio** nel 1595, aperta da un doppio loggiato con cinque grandi arcate su paraste doriche in basso e altrettante coppie di arcatelle su pilastri e colonnette ioniche in alto; davanti un **elegante Pozzo**, simile nella potente linea curva, a quello della Piazza Grande, pure su disegno del **Sangallo**.



IL VINO NOBILE E GLI ALTRI VINI

Vero e proprio **simbolo** di Montepulciano, il **Vino Nobile** è ad oggi **uno dei vini più prestigiosi al mondo**, e rappresenta, con il turismo a lui associato, la massima fonte di produzione non solo del comune, ma di tutto il territorio circostante. **Cinque milioni** di bottiglie prodotte e **sessantacinque** aziende imbottigliatrici garantiscono questo prestigio, riconosciuto anche dai numerosi titoli che ha ricevuto nel corso degli anni. Il suo primo Disciplinare (che lo riconobbe come D.O.C.) risale al 12 luglio 1966; in seguito, con l'annata 1980, il Vino Nobile ottiene il riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata e Garantita: è addirittura il primo vino ad essere commercializzato con questa etichetta, considerata la massima classificazione prevista dalla normativa italiana.



Perché è Nobile il "Vino Nobile"?

C'è chi fa risalire la sua nobiltà al secolo XVIII, quando con il termine nobile si prese a definire un vino di qualità superiore adatto all'aristocrazia, che poteva permettersi di pagare un prezzo più elevato. Ma c'è chi sostiene che il termine derivi dal fatto che lo producevano molti nobili della zona.

Vino Nobile di Montepulciano DOCG - Riconoscimento della DOCG: anno 1980

Uve: sangiovese (prugnolo gentile) minimo 70%, canaiolo nero fino al 20%. Possono intervenire fino ad un massimo del 20% i vitigni raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Siena

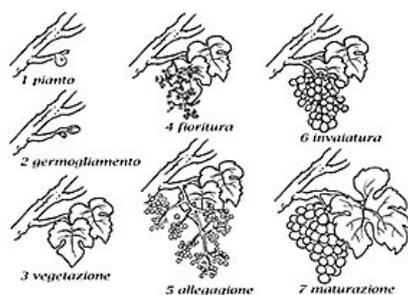
L'affinamento: Il Vino Nobile di Montepulciano è sottoposto ad un periodo di maturazione di almeno 2 anni a partire dal gennaio successivo alla vendemmia, lasciando ai singoli produttori la scelta delle seguenti opzioni.

A) 24 mesi di maturazione in legno

B) 18 mesi minimo di maturazione in legno più i restanti mesi in altro recipiente

C) 12 mesi minimo in legno più 6 mesi minimo in bottiglia, più i restanti mesi in altro recipiente

La Riserva: Il Vino Nobile di Montepulciano Riserva è sottoposto ad un periodo di maturazione di almeno 3 anni di cui 6 mesi di affinamento in bottiglia.



Rosso di Montepulciano DOC - Riconoscimento della DOC: anno 1988 Uve: sangiovese (prugnolo gentile) minimo 70%, canaiolo nero fino al 20%. Possono intervenire fino ad un massimo del 20% i vitigni raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Siena

L'affinamento: Il Rosso di Montepulciano non può essere immesso al consumo prima del 1° marzo dell'annata successiva (salvo alcune eccezioni)



Vin Santo di Montepulciano DOC - Riconoscimento della DOC: anno 1996 Vinsanto di Montepulciano e Vinsanto di Montepulciano Riserva

Uve: Malvasia bianca, Grechetto bianco (detto pulcinculo), Trebbiano toscano da soli o congiuntamente minimo 70%. Possono concorrere altri vitigni a bacca bianca per un massimo del 30% purchè raccomandati e autorizzati nella provincia di Siena. Vinsanto di Montepulciano Occhio di Pernice: sangiovese (prugnolo gentile) minimo 50% e altri vitigni raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Siena.

L'affinamento: eseguito il metodo di vinificazione tradizionale fissato dal disciplinare che prevede l'appassimento delle uve, la conservazione e l'invecchiamento devono avvenire in recipienti in legno di capacità non superiore a 300 lt per il " Vinsanto di Montepulciano", in caratelli di capacità di 125 lt per il Vinsanto di Montepulciano Riserva e in caratelli di capacità non superiore a 75 lt per il Vinsanto di Montepulciano Occhio di Pernice. I periodi di invecchiamento minimo sono fissati rispettivamente in 3 anni, 5 anni, e 8 anni.



